

Valentino Castellani (ex sindaco) “L'alleanza a 5 cerchi mi sembra molto difficile”



Vent'anni fa Torino era in grande spolvero e **Milano** pareva addormentata, ora sta accadendo il contrario. Ma è una grande lezione per tutti». L'ex sindaco Valentino Castellani, la cui giunta fu la prima, nel 1999, ad adottare un piano strategico, ha idee molto chiare circa la lotta a parti invertite che c'è fra le due città. E non fa sconti a nessuno.

Professore, in che senso si tratta di una grande lezione?

«È un messaggio per tutti coloro che non hanno a cura il destino della città: bastano un paio di decenni perché tutto quello che si è costruito perda la capacità di rigenerarsi. E scusi, ma torno al mio chiodo fisso».

Cioè?

«Se manca la capacità di creare coalizioni urbane che remano nella stessa direzione non si costruisce: e il sistema territoriale rischia di ripiegarsi su stesso».

Come si fa a riavvolgere la moviola nella partita con **Milano?**

«Quel ciclo è finito, appartiene alla storia. E pazienza se resta qualcosa di cui ancora oggi si parla. Adesso bisogna ripartire, e come sempre si riparte da una visione».

In concreto?

«La strategia si fa partendo dagli ambiti territoriali. Non ha senso parlare di Torino in termini di cinta daziaria. Se ragioniamo in termini di area metropolitana non perdiamo abitanti. Poi c'è un secondo piano».

Sempre territoriale?

«Geografico, economico e culturale. Bisogna smettere di essere in competizione con **Milano** e considerarla in coppia con Torino una macro-regione, che condivide le opportunità, non si ruba le manifestazioni come il Salone del Libro, non boicotta gli eventi».

Quindi le è sembrato poco strategico fare una seconda fiera del Libro a **Milano?**

«L'ho trovato stucchevole. Forse che in Germania ci sono due buchmesse? In tutto il mondo si parla di sistemi territoriali allargati e qui, divisi da soli 35 minuti di alta velocità stiamo a litigare anziché fare squadra?».

Milano ha già **Book City e altri eventi legati al libro...**

«Appunto, che bisogno c'era di fare un doppione del Salone di Torino oltretutto nello stesso periodo? Anche se ci sono stati errori nella gestione passata il brand torinese aveva leadership e storia che dovevano risultare intoccabili...».

Lei è stato il sindaco delle Olimpiadi, come vede la prospettiva di rifarle insieme con **Milano?**

«Una parete di sesto grado. La ragione del nostro successo va cercata nell'armonia istituzionale di allora, che vedo difficile oggi sia fra Comune e Regione sia fra le due città. Un obiettivo a dir poco arduo. Poi va detto che non abbiamo un'eredità di impianti di cui andare fieri, la pista di bob e il trampolino da salto non sono stati una bella pagina. Detto ciò la prospettiva va valutata». **[E.MIN.]**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

